



Rotary Fellowship
Cycling to Serve



CYCLING TO SERVE ITALIA NEWSLETTER

In questo mese:

La lettera di Agosto dal Presidente Giuggioli

Care amiche e cari amici rotariani ciclisti,

in questo appuntamento sarò un po' più " corposo " del solito, visto che una buona parte di voi avrà la possibilità di leggere questa mia nota o da sotto l'ombrellone o dal fresco della montagna(o del condizionatore). Come vi avevo anticipato, il 18 giugno 2026 ho partecipato, in qualità di relatore, al meeting internazionale svoltosi presso Palazzo Bastogi a Firenze, dal titolo **"The New Driving Licence Directive: How the Civil Society is Shaping the Future of Road Safety in the EU"**. L'incontro ha riunito rappresentanti delle autoscuole, istituzioni europee, università, professionisti della formazione, associazioni e organizzazioni impegnate nella prevenzione degli incidenti. I lavori sono stati articolati in tre sessioni dedicate alla **formazione dei conducenti**, alla **mobilità delle persone con disabilità** e alla tutela degli **utenti vulnerabili della strada**. Nel corso della terza sessione ho avuto l'opportunità di presentare il service della nostra fellowship " Zero vittime sulla strada " ed il contributo dei progetti Rotary per la sicurezza stradale in Toscana, evidenziando il ruolo che il mondo associativo può svolgere nella diffusione di una nuova cultura della responsabilità. Ma andiamo per ordine, che cos'è EFA.

EFA – European Driving Schools Association è l'organizzazione europea che rappresenta le associazioni nazionali delle autoscuole e degli insegnanti di guida nei confronti delle istituzioni e delle autorità europee. La sua attività riguarda la formazione dei conducenti e degli istruttori, l'aggiornamento dei neopatentati, il miglioramento dei comportamenti di guida e, più in generale, tutte le tematiche connesse alla sicurezza stradale. Tra i suoi principali obiettivi figurano l'armonizzazione europea dei programmi formativi, degli esami, delle competenze degli istruttori e degli standard applicati dagli organismi di valutazione.

EFA svolge quindi un'importante funzione di collegamento tra le esperienze maturate nei singoli Paesi e la costruzione delle future politiche europee sulla formazione alla guida. Uno dei temi centrali del meeting è stato il superamento di un modello formativo concentrato prevalentemente sull'apprendimento delle regole e sul superamento dell'esame.

Il professor **Jose Tello-Sánchez**, dell'Università Autonoma di Barcellona, ha illustrato il modello catalano di cambiamento degli atteggiamenti. Conoscere un rischio, infatti, non significa necessariamente scegliere di evitarlo. Il percorso educativo deve quindi lavorare anche su abitudini, emozioni, convinzioni e valori, accompagnando la persona dalla consapevolezza alla responsabilità e, infine, a un concreto impegno al cambiamento. In questa prospettiva, l'istruttore di guida diventa non soltanto un tecnico, ma un educatore e un vero agente di cambiamento. A questo approccio si collega il sistema catalano di sensibilizzazione e rieducazione dei conducenti illustrato da **Raul Viladrich**. Il modello prevede differenti percorsi per il recupero dei punti o della patente, con corsi, verifiche e approfondimenti sui principali fattori di rischio: velocità, alcol e droghe, distrazioni, comportamenti imprudenti e rischi specifici per i motociclisti. Particolare valore viene attribuito alla presenza degli psicologi e alle testimonianze dirette delle persone coinvolte negli incidenti.

Il professor **Federico Semeraro**, presidente dello European Resuscitation Council, ha presentato il progetto **"Learn to Drive, Learn CPR"**, nato dalla collaborazione con EFA.

L'obiettivo è inserire la formazione alla rianimazione cardiopolmonare e all'utilizzo del defibrillatore nei percorsi per il conseguimento della patente. In caso di arresto cardiaco ogni minuto è determinante: il riconoscimento precoce, la chiamata ai soccorsi, l'inizio immediato della rianimazione e l'impiego del defibrillatore costituiscono i primi anelli della catena della sopravvivenza. Le autoscuole possono quindi diventare un luogo privilegiato per diffondere competenze capaci di salvare vite, soprattutto tra le nuove generazioni.

La seconda sessione ha affrontato il tema dell'idoneità alla guida e della mobilità delle persone con disabilità. **Kurt Bartels**, vicepresidente della federazione tedesca BVF, ha illustrato un seminario dedicato alla valutazione dell'idoneità alla guida, alle normative per il finanziamento dei veicoli adattati e alla prova pratica delle differenti soluzioni tecniche. Il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità permette agli istruttori di comprendere meglio le esigenze reali degli utenti e di trasformare la formazione in uno

strumento di autonomia e inclusione. La presentazione di **EDISER** ha mostrato come i simulatori di guida stiano evolvendo da semplici strumenti didattici a vere soluzioni per la valutazione e la riabilitazione. In un ambiente sicuro e controllato è possibile misurare capacità motorie e cognitive, percezione del pericolo e tempi di reazione, utilizzando anche comandi adattati. Il simulatore può accompagnare il ritorno progressivo alla guida dopo un incidente, un ictus, una lesione o con l'avanzare dell'età. A livello europeo è stata proposta la definizione di standard condivisi per il loro utilizzo medico e formativo.

L'Università di Firenze ha presentato **AIGOR**, un progetto di ricerca e citizen science dedicato alla sicurezza dei giovani motociclisti e scooteristi. Il progetto prevede la raccolta di dati reali attraverso scooter equipaggiati con tecnologia RideHawk, l'analisi dei comportamenti da parte di guidatori esperti e lo sviluppo di un'applicazione basata sull'intelligenza artificiale. L'app avrà la funzione di riconoscere le situazioni di rischio e fornire un coaching personalizzato, senza creare ulteriori distrazioni durante la guida.

Il progetto **On the Road** ha presentato un modello educativo fortemente esperienziale. I giovani vengono messi a contatto diretto con agenti di polizia, soccorritori, operatori dell'emergenza e professionisti impegnati quotidianamente nella tutela delle persone. L'esperienza sul campo consente di parlare ai ragazzi con un linguaggio concreto e senza filtri, mantenendo un delicato equilibrio tra la capacità di attrarre la loro attenzione e la necessità di non banalizzare il rischio. Nato da un'esperienza locale, il progetto si è progressivamente sviluppato fino ad assumere una dimensione nazionale e a proporsi come modello replicabile nell'area mediterranea. Il suo messaggio conclusivo è particolarmente efficace: **insegnare la sicurezza significa insegnare la vita**.

La psicologa del traffico **Fiorella Toro** ha affrontato le conseguenze umane e familiari degli incidenti stradali. Un evento grave provoca uno shock emotivo e cognitivo che rende le persone particolarmente fragili proprio nel momento in cui devono confrontarsi con procedure amministrative, giudiziarie e assicurative estremamente complesse. La frammentazione dei servizi può provocare una vera e propria **vittimizzazione secondaria**, aggiungendo nuova sofferenza al trauma iniziale. La proposta è quella di istituire servizi integrati e gratuiti, organizzati come uno sportello unico nel quale psicologi clinici e giuristi lavorino insieme, spiegando e riformulando le informazioni fino a quando la persona non riesca a recuperare il controllo della propria situazione. L'assistenza dovrebbe inoltre essere garantita con neutralità a tutte le persone coinvolte, comprese le famiglie dei responsabili, i testimoni e i soccorritori. La giustizia riparativa e la mediazione non cancellano le responsabilità, ma possono offrire risposte umane che il procedimento giudiziario, da solo, non è in grado di dare.

Il messaggio comune emerso dagli interventi è chiaro: la patente non può essere considerata soltanto un'autorizzazione amministrativa ottenuta dopo un esame. La sicurezza stradale richiede una formazione continua, capace di intervenire sui comportamenti, utilizzare responsabilmente le nuove tecnologie, garantire una mobilità inclusiva, insegnare le manovre salvavita e accompagnare le persone anche dopo la tragedia. La nuova normativa europea rappresenta quindi un'opportunità per passare dalla semplice conoscenza delle regole alla costruzione di una vera **cultura della responsabilità, della prevenzione e della cura delle persone**.

Vi ricordo che si sono chiuse le iscrizioni ad Eroica, mentre per il Lombardia e dal primo settembre Granfondo Strade Bianche 2027 è ancora tutto disponibile.

Buon Ferragosto e buone Pedalate a tutti



MANUEL GIUGGIOLI

International Treasurer
Italian Representative

+39 348 247 1796

manuelgiuggioli@gmail.com

Rotary Club Siena Montaperti

Rotary

2031, 2032, 2041, 2042, 2060,
2072, 2080, 2090, 2100, 2110.



**ZERO
VITTIME
SULLA
STRADA**